

Ritorno a casa

— Grazie all'iniziativa "Terre degli Uffizi", capolavori delle Gallerie vengono esposti nei luoghi di provenienza o di ispirazione degli artisti, rinnovando il loro legame con il territorio



Nicolas Froment, trittico con le *Storie di Lazzaro, Marta e Maria*, ora in mostra nel Convento di San Bonaventura a Bosco ai Frati (San Piero a Sieve), dove fu custodito per quattro secoli per poi giungere agli Uffizi nel 1841.

Prosegue nel 2022 l'iniziativa "Terre degli Uffizi", nata dalla collaborazione tra le Gallerie degli Uffizi e la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze all'interno dei rispettivi progetti Uffizi Diffusi e Piccoli Grandi Musei. La

sinergia tra due importanti istituzioni e la riflessione sul valore della cultura, non solo come volano economico ma anche come riscoperta delle proprie radici per gli abitanti delle zone periferiche, ha infatti infuso nuovo

vigore a iniziative avviate precedentemente in forma disgiunta.

Il successo registrato nel primo anno con le mostre organizzate in cinque luoghi diversi nelle province di Firenze e Arezzo, che hanno visto un incremento

di visitatori medio del 20%, ha spinto ad allargare ulteriormente il numero di luoghi interessati all'iniziativa. Quest'anno le mostre di "Terre degli Uffizi" saranno otto, tre delle quali in luoghi già scelti l'anno scorso

Alberica Barbolani
da Montauto
(continua a pag. 2)

(Montespertoli, Poppi e Anghiari) e cinque aggiuntisi adesso: Reggello, San Piero a Sieve, Arezzo, San Giovanni Valdarno e San Casciano Val di Pesa.

Alla base del progetto “Uffizi diffusi”, del quale “Terre degli Uffizi” è la costola di maggior successo, vi è una profonda riflessione sul ruolo dei grandi musei e del loro rapporto sia col pubblico sia col territorio, sviluppatasi nei lunghi mesi di chiusura al pubblico nel 2020: la pandemia ha messo in luce in modo drammatico la crisi di un sistema che concentrava enormi masse di visitatori

in pochi luoghi, in sofferenza per il sovraffollamento, mentre rimanevano sconosciuti i luoghi di provenienza e di ispirazione delle opere o degli artisti. Da qui l'esigenza di valorizzare le terre dalle quali arrivavano a Firenze idee, persone, materiali, opere, attraverso un'opera di selezione e cura di progetti dotati di solida validità scientifica.

Si tratta dunque non di semplici prestiti di opere d'arte, ma di ricerca dei legami profondi fra una terra e le espressioni artistiche che da essa sono nate. Ecco quindi che San Giovanni Valdar-

no e Reggello, rispettivamente città natale di Masaccio e luogo dove egli ha lasciato la prima opera datata, esattamente 600 anni fa, rendono omaggio al loro grande concittadino attraverso due mostre che ne mettono in luce i rapporti con i contemporanei in maniera assolutamente inedita; Arezzo riscopre invece Pietro Benvenuti, figlio di ciabattino divenuto famosissimo grazie al sostegno della comunità aretina e poi quasi dimenticato; a Bosco ai Frati torna il trittico di Nicolas Froment che vi è stato ospitato per quasi quattro secoli.

L'edizione 2022, che dove è già aperta registra in media il triplo dei visitatori rispetto agli stessi mesi dell'anno passato, presenta anche la novità della collaborazione con Unicoop Firenze, con l'attivazione di visite guidate gratuite all'interno delle singole mostre da parte di personale appositamente formato anche sulle altre iniziative. Vincente si è rivelata infine l'idea di una strategia comunicativa condivisa da tutte le istituzioni coinvolte.

Alberica Barbolani da Montauto

San Giovenale (Reggello)

“Masaccio e i Maestri d'Arte del Rinascimento a confronto per celebrare i 600 anni del Trittico di San Giovenale”

*Museo Masaccio d'Arte Sacra a Reggello
Fino al 23 ottobre 2022*

“ANNO DOMINI MCCC ACXXII A DI VENTITRE DAP(RILE)”. Questa l'iscrizione presente sul bordo inferiore del celebre trittico di San Giovenale di Masaccio (foto), rappresentante la *Madonna in trono col Bambino e i santi Bartolomeo, Biagio, Giovenale e Antonio Abate*:

dunque il 23 aprile scorso, data della ricorrenza dei 600 anni dall'esecuzione del dipinto, si è inaugurata nel Museo Masaccio d'Arte Sacra di Reggello una mostra che per

la prima volta intende mettere a confronto la prima opera nota di Tommaso di Ser Giovanni di Mone (detto Masaccio) con capolavori dei pittori del suo tempo. Partendo dalle
c i r c o -

stanze storiche e artistiche della realizzazione dell'opera – si tratta di un dipinto, ha ricordato Antonio Paolucci, “in cui troviamo il codice genetico della grande pittura moderna dell'Occidente” – si esplorano i possibili riferimenti della formazione artistica di Masaccio in relazione ad artisti contemporanei che con lui condividevano l'interesse per il rinnovamento sia dei contenuti che dei modelli iconografici. Tra i dipinti in mostra, anche opere di Beato Angelico (del quale sarà in mostra il trittico di *San Pietro Martire*), Masolino e Filippo Lippi.



Montespertoli

“La predella salvata al Castello di Montegufoni”

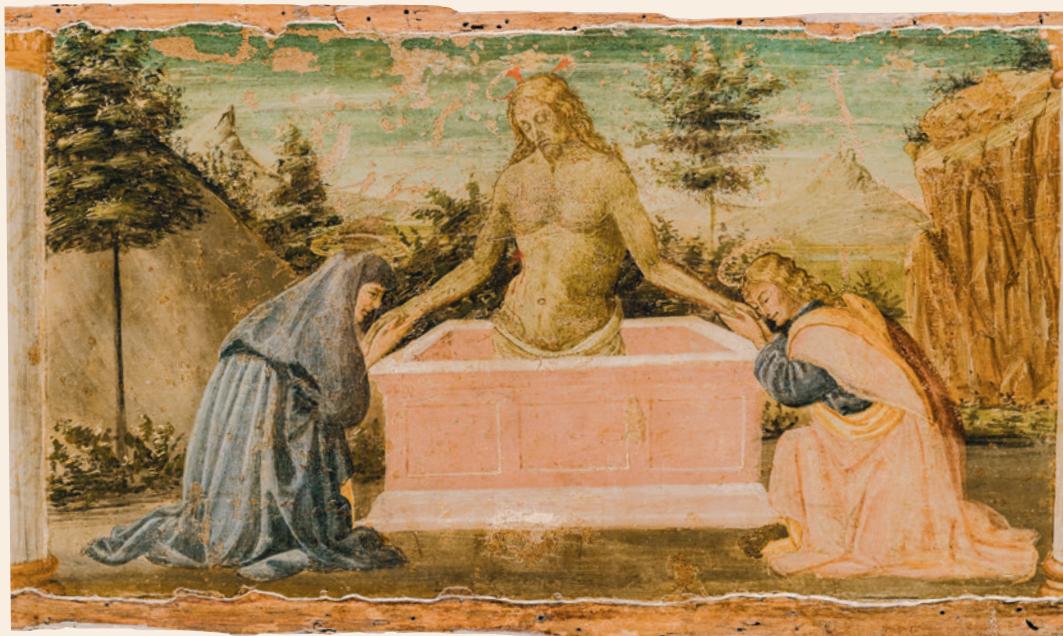
Museo Diocesano d'Arte Sacra di San Piero in Mercato
Fino all'8 gennaio 2023

Una predella quattrocentesca di scuola fiorentina è al centro di una mostra delle

Terre degli Uffizi a Montespertoli, dove nel Castello di Montegufoni la stessa predella

e importanti capolavori degli Uffizi – come la *Maestà* di Giotto e la *Primavera* di Botticelli

– furono nascosti durante la Seconda Guerra Mondiale per sottrarli alle razzie dell'esercito nazista. La predella degli Uffizi, in cui sono raffigurate *Storie di San Pier Martire* e un *Cristo in pietà* (foto), narra così un pezzo della storia novecentesca del nostro Paese e nella mostra viene affiancata da numerose opere coeve del Museo diocesano, provenienti dal territorio di Montespertoli. Come ha voluto ricordare il direttore degli Uffizi, Eike Schmidt, “Le ‘Terre degli Uffizi’ diventano, così, anche un'occasione di ‘dibattito scientifico’ in quanto poco si conosce di questo frammento di antica pala, ma sottoporla all'esame di studiosi e visitatori potrebbe far risolvere alcuni dei tanti interrogativi che l'opera ancora pone”.



Anghiari

“Il Papa guerriero. Giuliano della Rovere e gli uomini d'arme di Anghiari”

Museo della Battaglia e di Anghiari
Fino al 25 settembre 2022

La seconda edizione delle Terre degli Uffizi ad Anghiari esplora l'inedito legame fra Giulio II e questa cittadina toscana, dove Giuliano della Rovere (futuro papa Giulio II) nell'ottobre del 1476 venne ospitato da Mazzone di Gregorio, noto uomo d'armi apparte-

nente ad una delle più influenti famiglie nobili anghiaresi tra il XV e il XVI secolo, tanto da aver già ricevuto nella sua dimora Federico da Montefeltro e altri membri della corte urbinata. Protagonista della mostra un ritratto di Giulio II (foto), prestato dagli Uffizi, copia attribuita a Giulio Romano del famoso ritratto del pontefice realizzato da Raffaello. Molte le repliche e le copie di questo apprezzatissimo dipinto, tra le quali una di Tiziano conservata a Palazzo Pitti a Firenze, una alla Galleria Borghese di Roma e un'altra allo Städel Museum di Francoforte. Sempre sul tema degli uomini d'arme ad Anghiari, le Gallerie degli Uffizi espongono nel borgo toscano anche due opere di Antonio Tempesta che attestano il successo delle teorie e dei disegni di Leonardo per battaglie di cavalleria. Del Museo di Anghiari si espone invece un'incisione di Gérard Edelinck, tratta dal cartone vinciano per Palazzo Vecchio.



San Piero a Sieve

“Un capolavoro del Rinascimento dalla Francia a Bosco ai Frati. Il Trittico di Nicolas Froment”

Convento di San Bonaventura a Bosco ai Frati

Fino al 6 novembre 2022

Nell'antico e suggestivo convento di Bosco ai Frati, di epoca altomedievale ma ristrutturato nel Quattrocento da Michelozzo per volere di Cosimo il Vecchio, viene esposto per le Terre degli Uffizi il capolavoro di Nicolas Froment, il trittico con le *Storie di Lazzaro, Marta e Maria*, che già in antico era custodito per volere della famiglia Medici in questo cenobio francescano. Il dipinto dell'artista francese, particolarmente influenzato dalla pittura fiamminga, è datato 1461 e reca sugli sportelli del trittico la firma dell'autore, la cui attività è



documentata tra la Francia settentrionale e la Provenza dal 1461 al 1483.

Commissionato dal vescovo Francesco Coppini, del quale riporta lo stemma, dopo la condanna di quest'ultimo per reati

politici e di simonia, il prezioso dipinto fu confiscato insieme agli altri suoi beni e acquisito dalla famiglia Medici, che lo donò al convento di Bosco ai Frati, per giungere poi agli Uffizi nel 1841.

Arezzo

“Pietro Benvenuti nell'età di Canova. Dipinti e disegni da collezioni pubbliche e private”

Casa Museo dell'Antiquariato Ivan Bruschi

Fino al 23 ottobre 2022



In occasione del secondo centenario della morte di Antonio Canova, la Casa Museo dell'Antiquariato Ivan Bruschi di Arezzo ha promosso una mostra che, attraverso le opere che testimoniano l'ascesa del pittore aretino Pietro Benvenuti (1769-1844), cele-

bra il trionfo del Neoclassicismo. Personaggio di spessore internazionale, dal grande successo accademico e ricercato da illustri committenti, tanto da essere definito 'pittore imperiale', Benvenuti nel 1794 dipinse per il Duomo di Arezzo il *Martirio di San Donato* e, a seguire, una monumentale *Giuditta* che mostra la testa di Oloferne al popolo di Betulia, considerata il suo debutto nel genere della pittura di storia. Importanti prestiti dalle Gallerie degli Uffizi, da altri enti pubblici e da privati illustrano la prestigiosa carriera di questo pittore aretino attraverso dipinti, bozzetti e disegni, con una sezione dedicata anche agli eleganti e apprezzati ritratti (*foto*), senza dimenticare gli studi per i monumentali cicli pittorici della Sala d'Ercole in Palazzo Pitti (1817-1819) e del soffitto della Cappella dei Principi (1828-1836) a Firenze.

Poppi

“Nel segno della vita.
Donne e Madonne
al tempo dell’attesa”

Castello dei Conti Guidi
Fino al 1° novembre 2022

L’originale tema della mostra, realizzata nella suggestiva ambientazione della rocca di Poppi, ruota intorno a un dipinto della fine del Settecento, attribuito al pittore fiorentino Sante Pacini, conservato nel monastero di Vallombrosa, ma commissionato per la chiesa di Santa Trinita a Firenze: nella tela, recentemente restaurata, si raffigura il Beato Torello da Poppi, eremita noto fin dal Duecento come protettore delle donne in attesa e dei bambini concepiti, che benedice una donna appunto in avanzato stato di gravidanza, iconografia rara nel panorama pittorico toscano.

Tra le opere sacre provenienti dagli Uffizi che meglio sviluppano il tema della maternità come metafora teologica del percorso di salvezza dell’umanità, si espone anche l’*Allegoria dell’Incarnazione*, con la Vergine



tra le Sibille Persica e Libica (foto), un raffinato dipinto

del XVI secolo che mostra il nome sacro IHS, sigillo della

Compagnia di Gesù, apposto sul ventre della Vergine.

Prossime inaugurazioni

San Giovanni Valdarno e San Casciano Val di Pesa ospiteranno le ultime due mostre dell’anno del ciclo delle Terre degli Uffizi.

Il 17 settembre nel Museo delle Terre Nuove e nella Basilica di

Santa Maria delle Grazie di San Giovanni Valdarno s’inaugura la mostra “**Masaccio e Angelico. Dialogo sulla verità nella pittura**”, con dipinti particolarmente ispirati all’iconografia della Madonna con il Bambino. La mostra sarà

aperta fino al 15 gennaio 2023. Al museo Giuliano Ghelli di San Casciano, invece, il 2 ottobre si apre un’esposizione dedicata a “**Jacopo Vignali a San Casciano. Dipinti dalle Gallerie degli Uffizi in ricordo di Carlo del Bra-**

vo”, mostra che prende spunto dall’interesse particolare che il noto storico dell’arte professor del Bravo – di origini sancascianesi – aveva nei confronti di questo pittore seicentesco. Fino all’8 gennaio 2023.

Pagine di storia e di storie



Un pesce mostruoso nella mappa dello Stato di Siena.

Il risultato degli studi e dei restauri del monumentale interno della Sala delle Carte Geografiche degli Uffizi, di cui si è parlato diffusamente nello scorso numero del Giornale, è raccontato nelle due edizioni, italiana ed inglese (tradotta da Julia Weiss) di un volume di oltre 350 pagine curato da Anna Bisceglia, Antonio Godoli, Cristiana Todaro, Daniela Smalzi, illustrato da tavole anche in forma di atlante e arricchito da documenti d'archivio: le prefazioni sono di Eike Schmidt, Direttore delle Gallerie degli Uffizi, e di Maria Vittoria Colonna Rimbotti, Presidente degli Amici degli Uffizi e della loro branca americana Friends of the

Uffizi Galleries, associazioni che hanno promosso e permesso la pubblicazione del volume con il loro sostegno economico.

L'opera si avvale dei contributi scientifici di Anna Bisceglia, curatrice della pittura del Cinquecento alle Gallerie degli Uffizi, che ha diretto i restauri delle tele inserite nei lacunari del soffitto; di Cristiana Todaro, responsabile del settore affreschi dell'Opificio delle Pietre Dure, che ha diretto il restauro delle pitture murali; di Antonio Godoli, già curatore del patrimonio architettonico degli Uffizi, che insieme all'architetto Nicola Santini ha condotto il progetto di restauro architettonico e rifunzionalizzazione

Un volume promosso dagli Amici degli Uffizi e dai Friends racconta le ricerche, gli studi, le scoperte e le curiosità relative alla Sala delle Carte Geografiche, recentemente riaperta al pubblico

dirigendone i lavori; nonché del contributo di Daniela Smalzi per le ricerche archivistiche. Hanno scritto fra gli altri i restauratori Andrea Vigna, Anna Medori e Giovanni Gualdani. Illuminanti sono i capitoli degli specialisti: Gloria Antoni con i suoi studi sul soffitto provenienti dal medico palazzo Firenze in Campo Marzio, Mauro Bondioli per le navi che veleggiano sui mari toscani, Filippo Camerota per la strumentaria, Walter Cupperi per la numismatica, Leonardo Rombai per le carte geografiche, Lucia Tongiorgi Tomasi per il bestiario marino; insieme a loro i curatori degli Uffizi, Daniela Parenti per i quadri medioevali e moderni e Fabrizio Paolucci per la statuaria antica. Il suggestivo corredo fotografico, eseguito con la consueta sensibilità da Antonio Quattrone, si sofferma

e documenta anche i particolari inaspettati emersi dal restauro, come i pesci mostruosi, le navi nelle loro varie tipologie, lo skyline ora ben riconoscibile dei centri storici toscani con i loro edifici emblematici.

Avvincente è la ricostruzione di Daniela Smalzi, storica dell'architettura, che, proprio grazie ai suoi studi sulle carte d'Archivio da lei ritrovate e trascritte in questo libro, ci spiega le ragioni, mai prima chiarite, della fin qui misteriosa raffigurazione dell'isola d'Elba, così diversa dalle due mappe dei territori fiorentino e senese. Nel 1853 l'ambiente (Sala del Medagliere) destinato alla collezione delle medaglie presentò gravi dissesti statici che obbligarono ad un intervento urgente pena il crollo della parete con l'Elba con "squarci che fanno apprensione". Il muro venne prontamente abbattuto e ricostruito, quindi non ci fu tempo per distaccare la pittura con l'Elba né vi erano allora tecniche che lo consentissero.

L'Elba fu verosimilmente copiata "a spolvero" prima dell'abbattimento e poi ridipinta in modo fedele trascrivendo i toponimi originali ma impiegando materiali (tempera) privi della bellezza di quelli cinquecenteschi (olio).

Altra curiosità scoperta fra le carte d'Archivio è il rischio, fortunatamente sventato, di completa cancellazione del terrazzo che si voleva trasformare in un'elegante sala neoclassica con doppia esedra. ■



Particolare della mappa del "Dominio fiorentino".



Un grande vascello nella mappa del vecchio "Dominio fiorentino".

Antonio Godoli

Maso, gli Amici e un dono prezioso

■ Acquistato all'asta il modelletto di Maso da San Friano per una pala non più esistente, commissionata nel '500 per la chiesa del Carmine

Amore per l'arte, profondo interesse per il museo di cui si è parte, senso civico, coraggio, fulminea rapidità, fiducia: una ricetta apparentemente facile, ma raramente messa in pratica, ha permesso l'acquisto da parte degli Amici degli Uffizi di un'opera che si lega alla storia di Firenze sotto molti aspetti. Si tratta dell'*Ascensione di Cristo con la Vergine, gli Apostoli, sant'Agnese e sant'Elena*, modelletto di Maso da San Friano per la pala d'altare della Compagnia delle Laudi e di Sant'Agnese nella chiesa di Santa Maria del Carmine a Firenze. Tra i molti motivi dell'importanza di questa tavola è la possibilità di ricostruirne la genesi attingendo ai molti disegni preparatori eseguiti dal pittore, oggi conservati proprio agli Uffizi, nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe. Alcuni di questi facevano parte di un taccuino smembrato su cui egli annotava anche in iscritto appunti vari riguardanti la sua vita, ma sul retro di uno schizzo troviamo un'informazione preziosa, la data di inizio del progetto della pala: 1565.

Maso vi lavorò a lungo, rielaborando la posizione delle figure fino ad arrivare a un bel progetto d'insieme poi fissato nel dipinto appena acquistato: un processo



Maso da San Friano, modelletto per *Ascensione di Cristo con la Vergine, gli Apostoli, sant'Agnese e sant'Elena*.

normale a quei tempi, quando anche gli aspetti formali di un'opera d'arte erano spesso stabiliti dalla committenza. E in questo caso i documenti ci indicano il nome della persona che aveva finanziato il lavoro, Lena di Angelo Ottinelli, vedova Sermanni, lungimirante benefattrice che nel quartiere di San Frediano aveva istituito una specie di casa famiglia per giovani donne in difficoltà. E Maso (al secolo Tommaso Manzuoli) proprio da quel quartiere veniva e aveva preso l'appellativo. Purtroppo morì

prima di finire la grande pala d'altare, che venne affidata a un altro pittore di grido, Giovanni Battista Naldini, autore di un secondo modelletto, molto simile a quello del predecessore, ora all'Ashmolean Museum di Oxford.

La cappella e il dipinto non esistono più, distrutti nel terribile incendio che nel 1771 devastò la chiesa del Carmine. A questo punto entra in gioco la storia moderna dell'opera di Maso da San Friano appena acquistata: era stata infatti scoperta da Lu-

ciano Berti per primo, che la menziona nel suo articolo del 1963 sul pittore. Luciano Berti (direttore degli Uffizi dal 1969 al 1987, e tra i padri fondatori degli Amici degli Uffizi) pubblicò poi, nel 1967, il fondamentale volume *Il Principe dello Studiolo*, dedicato a quella singolare stagione fiorentina che, sotto il futuro granduca Francesco de' Medici, aveva creato uno stile intriso di allusioni letterarie, mito e mistero, straordinariamente ricco di invenzioni formali, culminato nella decorazione dello Studiolo del Principe in Palazzo Vecchio. Maso è, appunto, nella meravigliosa truppa dei "pittori dello Studiolo", cui contribuisce con due dipinti, *Dedalo e Icaro* e *Le miniere di diamanti*. Le figure sono allungate, come danzanti in punta di piedi; i colori pastello limpidissimi; putti incuranti giocano tra loro; le pose avvitate tendono i muscoli, ricordando Michelangelo: elementi di stile che si ritrovano tutti nell'*Ascensione di Cristo* appena donata dagli Amici degli Uffizi. L'opera figura ora nel cosiddetto "studiolo sacro" al primo piano della Galleria, nell'area dedicata alla pittura della Controriforma: periodo artisticamente fecondissimo e vario, forse proprio perché i precetti artistici impartiti dal Concilio di Trento sembrano aver prodotto un effetto tutt'altro che normalizzante. Come nel caso del modelletto di Maso da San Friano, infatti, spesso il risultato è quello di una religiosità spiritata e preziosa, che si è ben guardata dall'abbandonare le eleganze estenuate dell'ultimo Manierismo. ■

Eike D. Schmidt

Appuntamenti per gli Amici

- Visita alla **Sala delle Carte Geografiche**, recentemente riaperta al pubblico, guidata da Anna Bisceglia.
In data da definire.
- Visita guidata al **Museo delle Icone Russe a Palazzo Pitti**.
In data da definire.
- Visita al **Museo delle Porcellane di Palazzo Pitti**, Casino del Cavaliere, Giardino di Boboli.
In data da definire.
- Visita al **dipinto di Maso da San Friano** acquistato dagli Amici degli Uffizi.
In data da definire.

Eventuali cambiamenti, legati a restrizioni per emergenza sanitaria, saranno comunicati *on line*.

Per informazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi tel. 055 285610.

PUBBLICAZIONE PERIODICA QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Eike D. Schmidt

Coordinamento per gli Uffizi
Andrea Acampa,
Tommaso Galligani

Direttore responsabile
Maria Novella Batini

Hanno collaborato a questo numero
Alberica Barbolani da Montauto,
Antonio Godoli, Eike D. Schmidt

Assistente di redazione
Bruna Robbiani

Grafica e impaginazione:

LEONARDO LIBRI srl

Via Livorno, 8/32

50142 Firenze - Tel. 055 73787

Stampa: Polistampa Firenze srl

Vita degli Uffizi

■ UN DONO DELLO STATO

Il Ministero della Cultura ha recentemente consegnato agli Uffizi un pregevole busto in marmo della seconda metà del I sec. a.C., risalente all'epoca di Giulio Cesare, ora esposto al secondo piano della Galleria. L'opera si aggiunge alla già prestigiosa raccolta di ritratti di epoca romana



Busto di epoca romana, seconda metà del I sec. a.C.

delle Gallerie degli Uffizi. Non si conosce l'identità del personaggio ritratto, che si suppone avesse una carica importante o comunque uno status di rilievo, data la grande qualità del busto, ispirato ai più raffinati moduli greci del tempo. L'opera è stata segnalata al Ministero della Cultura da Michele Bueno, funzionario archeologo della Soprintendenza di Firenze, e quindi acquistato dallo Stato che si è avvalso del diritto di prelazione.

■ UN ARTISTA DIMENTICATO

Autore di valore ma con scarsi riconoscimenti ufficiali, lo scultore toscano ottocentesco Giacomo Giovanni Papini è autore di una rara scultura in marmo firmata e

datata "G G Papini 1875", giunta alla Galleria di Arte Moderna di Palazzo Pitti dopo l'acquisto da parte dello Stato.

Nella stessa collezione fiorentina si conserva anche un'altra opera dello stesso autore, e cioè il gruppo in terracotta intitolato "Il casto Giuseppe". Il busto di nuova acquisizione ritrae una gentildonna ed è uno dei pochi esemplari noti della limitata produzione dell'artista, del quale si hanno scarse notizie biografiche: nativo forse di Firenze o di Sinalunga, fu rinomato anche a livello internazionale (partecipò ad esempio all'Esposizione Universale di Parigi del 1878), ma dopo la morte la sua figura cadde nell'oblio.

■ ARANCIA AMARA E CANNELLA SU UN DIPINTO DEL '500

L'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, in collaborazione con la Microbiologia del Policlinico Agostino Gemelli IRCCS di Roma, ha per la prima volta al mondo sperimentato una tecnica per così dire *green* su una preziosa tela di Jacopo Zucchi, "Il Silenzio" (1572), posta nel soffitto ligneo della Terrazza delle Carte Geografiche della Galleria degli Uffizi, recentemente riaperta al pubblico. Protagonista di questa fase del restauro dell'opera è una miscela di idrolato di arancia amara e di olio essenziale di corteccia di cannella, messa a punto dai microbiologi dell'Università Cattolica-Fondazione Policlinico Agostino Gemelli IRCCS. I risultati dell'intervento sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista scientifica internazionale "Journal of Fungi".

ASSOCIAZIONE  AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente

Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente - Emanuele Guerra

Consiglieri - Patrizia Asproni,
Maite Bulgari, Ginevra Cerrina Feroni,
Andrea Del Re, Fabrizio Guidi Bruscoli,
Mario Marinesi (tesoriere),
Elisabetta Puccioni (segretario),
Oliva Scaramuzzi, Eike D. Schmidt,
Caterina Seia

Sindaci - Francesco Corsi, Corrado Galli,
Valerio Pandolfi

Sindaci supplenti - Corrado Merciai

Segreteria - Tania Dyer, Bruna Robbiani
c/o UnipolSai,
via L. Magnifico 1, 50129 Firenze.
Tel. 055 4794422 - Fax 051 7096682
amicidegliuffizi@unipolsai.it

Welcome Desk - Giuliana Dini
Presso la Biglietteria della Galleria
Piazzale degli Uffizi, 6
Tel. 055 285610
info@amicidegliuffizi.it

 FRIENDS OF THE UFFIZI GALLERY

Board of Directors

President

Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice-Presidents - Michael J. Bracci,
Emanuele Guerra

Executive Director - Lisa Marie Browne
Treasurer - Bruce Crawford
Secretary - Barbara Chamberlain
Directors - Diana M. Bell,
Howard J. Freedman,
Madeleine Parker, Diann G. Scaravilli

Honorary Members
Veronica Atkins
Eike D. Schmidt, Uffizi Galleries Director

Advisory Board

Chairman - Diann G. Scaravilli

Vice Chairman - Daniela Di Lorenzo

Advisors - Linda Civerchia Balent,
Francine Birbragher-Rozencaig,
Scott Diamant, Bradley van Hoek,
Vickie Johnston, Gordon A. Lewis Jr.,
Laney Lewis, Irvin M. Lippman,
Ellen Stirn Mavec, Meredith A. Townsend,
Linda J. Tufo

Honorary Members
H.R.H Princess Maria Pia di Savoia
de Bourbon-Parma,
Contessa Chiara Miari Fulcis Ferragamo

DIVENTA UN AMICO DEGLI UFFIZI

Essere sostenitore degli Amici degli Uffizi significa diventare un mecenate della cultura e contribuire ai restauri e alle donazioni di opere alle Gallerie degli Uffizi.

La sua adesione Le garantirà:

- Una tessera nominale di socio
- Ingresso gratuito, illimitato e senza fila per un anno alla Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi e a tutti i musei di Palazzo Pitti, al Giardino di Boboli e al Giardino Bardini
- Visite guidate alle Gallerie degli Uffizi
- Un abbonamento al nostro quadrimestrale "Il Giornale degli Uffizi"

PER ADERIRE:

- Presso il Welcome Desk - Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi, Ingresso 2, Tel. +39 055285610, info@amicidegliuffizi.it
- Direttamente sul nostro sito www.amicidegliuffizi.it
- Tramite conto corrente postale n. 17061508
- Tramite bonifico bancario sul c/c Associazione Amici degli Uffizi IBAN IT65 F030 6902 9240 0000 0018 289

FORME ASSOCIATIVE:

- Socio ordinario € 70
- Socio Famiglia (2 adulti+minori) € 100
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore a partire da € 500
- Socio emerito a partire da € 1000

SOSTIENE L'ASSOCIAZIONE
AMICI DEGLI UFFIZI
CON IL SUO CONTRIBUTO:

UnipolSai

Assicurazioni S.p.a. Bologna

 ASSICURAZIONI